

serpenti. Quando la biscia scomparve, nel suo terrore cercò di pregare, ma ogni linguaggio le si rifiutava, non riusciva a parlare nessuna lingua, finché non trovò un versetto infantile inglese e poté allora pensare, e pregare, in tale idioma.”⁷ Con il ricordo di questa scena nell’ipnosi venne eliminata anche la paralisi da contrattura al braccio destro, esistente dall’inizio della malattia, e il trattamento terminò.

Quando molti anni dopo cominciai ad applicare ai miei malati il metodo d’indagine e di terapia del dottor Breuer, feci esperienze che coincidevano perfettamente con le sue. Una signora di quarant’anni circa presentava un tic, un suono singolarmente schioccante ch’ella emetteva ad ogni emozione e anche senza motivo palese. Esso derivava da due esperienze, il cui elemento comune era stato il suo proponimento di non fare in quel momento alcun rumore e il fatto che proprio allora, come per una specie di controvolontà, quel rumore aveva rotto il silenzio in entrambe le occasioni: la prima, quando una volta era infine riuscita con fatica a far addormentare la sua bambina malata, dicendosi che doveva stare in assoluto silenzio per non svegliarla, e la seconda quando, durante una passeggiata in carrozza con i due figli, i cavalli si erano imbizzarriti durante un temporale, ed ella aveva voluto evitare accuratamente qualsiasi rumore per non spaventarli ancora di più.⁸ Cito questo esempio fra i molti altri che sono raccolti negli *Studi sull’isteria*.⁹

Signore e signori, se mi consentite la generalizzazione, inevitabile del resto in un’esposizione così concisa, possiamo racchiudere le conoscenze sinora acquisite nella formula: *i nostri malati isterici soffrono di reminiscenze*. I loro sintomi sono residui e simboli mnestici di determinate esperienze (traumatiche). Un confronto con altri simboli mnestici in altri campi ci porterà forse a una comprensione più profonda di questo simbolismo. Anche le opere d’arte e i monumenti di cui adorniamo le nostre grandi città sono simboli mnestici di questo genere. Passeggiando per Londra trovate dinanzi

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*, par. 2.

⁹ Una serie di scritti tratti da questo volume, integrati da lavori successivi sull’isteria, si trovano attualmente in una traduzione inglese preparata dal dottor A. A. Brill di New York. [Vedi nota 206, in OSF, vol. 6.] Il caso qui riferito è quello della signora Emmy von N., il secondo negli *Studi sull’isteria* cit.

a una delle maggiori stazioni della città una colonna gotica riccamente decorata, la Charing Cross. Nel tredicesimo secolo uno dei vecchi re Plantageneti fece trasferire a Westminster la salma della sua amata regina Eleonora, erigendo una croce gotica a ciascuna delle stazioni in cui la bara era stata deposta per terra; Charing Cross è l'ultimo dei monumenti destinati a perpetuare il ricordo di quel corteo funebre.¹⁰ In un altro punto della città, non lontano dal Ponte di Londra, scorgete un'altra colonna più moderna che vien chiamata semplicemente *The Monument*. Essa dovrebbe richiamare alla memoria il grande incendio che scoppiò in quei pressi nel 1666, distruggendo gran parte della città. Questi monumenti sono dunque simboli mnestici come i sintomi isterici; fin qui il paragone sembra giustificato. Ma che ne direste di un londinese che sostasse ancor oggi, con malinconia, dinanzi al monumento del corteo funebre della regina Eleonora, anziché attendere alle sue faccende con la sollecitudine che i moderni rapporti di lavoro esigono, o anziché gioire pensando alla freschezza della giovane regina del suo cuore? Oppure di un altro che dinanzi al "Monumento" piangesse la distruzione della sua amata città natale, che pure da allora è risorta tanto più splendida? Al pari di questi due londinesi privi di senso pratico si comportano invece tutti gli isterici e i nevrotici; non solo ricordano le esperienze dolorose del loro remoto passato, ma sono ancora attaccati ad esse emotivamente; non riescono a liberarsi del passato e trascurano per esso la realtà e il presente. Questa fissazione della vita psichica ai traumi patogeni è uno dei caratteri più importanti e praticamente più significativi della nevrosi.

Sono pronto ad ammettere l'obiezione che probabilmente state ora per formulare, ripensando alla storia clinica della paziente di Breuer. Infatti i suoi traumi risalivano al periodo in cui ella curava il padre malato e i suoi sintomi possono essere interpretati soltanto come segni mnestici della malattia e della morte di lui. Essi corrispondono dunque a un lutto, e una fissazione al ricordo del defunto a così breve distanza dalla sua morte non ha certamente nulla di patologico, corrisponde piuttosto a un normale processo sentimentale. L'ammetto: nella paziente di Breuer la fissazione ai traumi non

¹⁰ O meglio la successiva riproduzione di questo monumento. Lo stesso nome "Charing", a quanto mi comunicò il dottor Ernest Jones, sembra essere risultato dalle parole *chère reine*.